

cerca [HOME](#) > [CULTURA & SOCIETÀ](#)

TOSCANA OGGI

CHI SIAMO
 ABBONAMENTI
 COPIA SAGGIO
 SETTIMANALE
 EDIZIONI LOCALI

NOTIZIE

PRIMO PIANO
 ATTUALITÀ
 REGIONE
 CHIESA
 CULTURA & SOCIETÀ
 SPECIALI
 RUBRICHE
 IMMAGINI
 DOCUMENTI

TOSCANA ECCLESIALE

DIOCESI
 PARROCCHIE
 SANTUARI
 ASSOCIAZIONI
 COMUNITÀ RELIGIOSE
 MUSEI - ARTE SACRA

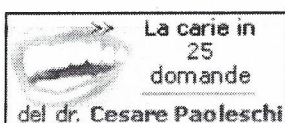
TOSCANA IN RETE

PROVINCE
 COMUNI
 RICETTIVITÀ
 CULTURA
 CITYWEB
 LINKS

SERVIZI

NEWS DAL MONDO
 AGENDA EVENTI
 E-CARD
 E-COMMERCE
 MIROD
 OGL

RSS



<< torna indietro

Alla riscoperta del Gregoriano



DI LORELLA PELLIS

Quattro mila persone. Non saranno numeri che permettete, fanno impressione e, soprattutto, fanno far invidia a Fiorello e Beppe Grillo, senza dubbio: capogiro. Quattromila persone che sono intervenute nei concerti degli Incontri internazionali di Gregoriano». Ma il dato ancora più originale – confermi ai lavori – è che la maggior parte dei partecipanti è giovani. Come dire che in un mondo fatto di bulli, discoteche, internet e ipod il entrato a pieno diritto anche nella enciclopedia virtuale Wikipedia – ha da dire anche solo: il successo pare destinato a ripetersi perché **dal 28 maggio al 2 giugno** il p della Chiesa sarà il protagonista della quinta edizione di «inCanto Gregoriano», dall'**Accademia San Felice** e dall'associazione **Viri Galilaei** in collaborazione (Associazione internazionale studi di canto gregoriano) e il **Capitolo metropolitano** sostegno della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

«Il punto focale di questo progetto – ci spiega **Federico Bardazzi**, direttore artistico insieme a **Enzo Ventroni** – è la divulgazione del canto gregoriano ad un pubblico eterogeneo da specialisti ma soprattutto a coloro che desiderano incontrare anche senza una preparazione per un primo approccio, questo repertorio». Inoltre quest'anno con la manifestazione l'ottava edizione del Congresso dell'Aiscgre che insieme a eminenti personalità, ripropone armonie di quell'affascinante forma di «arte/non-arte», connubio esemplare di musica e preghiera, che è appunto il gregoriano. Con la quale parola comunemente si indica il repertorio musicale dei canti liturgici della Chiesa cattolica romana. La sua caratteristica è il **canto vocale e monodico** cioè a una sola voce: in assenza di accompagnamento strumentale la melodia monodica guida lo spirito al silenzio e alla contemplazione del mistero di Dio. A questo punto viene spontanea una riflessione. Se si eccettuano i monasteri – i Benedettini – che hanno mantenuto la liturgia in latino, e di conseguenza le celebrazioni le persone più anziane che conservano reminiscenze della settecentesca «Missa de Ar lingua» e del «Salve Regina», per fare un esempio, il repertorio gregoriano appare poco conosciuto e diffuso nelle nostre parrocchie dove le liturgie domenicali sono per lo più cantate con canzoni o canzonette e strimpellio di chitarre. Difficile dunque immaginare un ritorno al gregoriano se non addirittura una nuova moda, considerando anche che dopo il Concilio Vaticano II si esaltava come canto proprio della Chiesa, si è assistito, se non alla sua sparizione, a un notevole ridimensionamento. «La verità – spiega Federico Bardazzi – è che c'è una spiritualità che trapela nella nostra società anche se apparentemente viene nascosta. Il dialogo interreligioso ha fatto avvicinare i giovani anche ad altre culture. Ecco, nel tentativo di trovare quegli elementi che i nostri ragazzi hanno cercato altrove. Il declamazione della parola di Dio attraverso il suono, è una simbiosi tra testo e musica proclamata provoca una forte riverberazione nell'anima di chi ascolta. E i giovani che a questo si avvicinano a questi repertori».

Del resto Benedetto XVI, che sulla musica sacra è competentissimo, è severo sulle degenerazioni della musica postconciliare e ha spiegato a più riprese che intende riportare la liturgia cattolica alla musica della grande tradizione che «dal canto gregoriano attraverso la liturgia cattedrale e la grande polifonia, la musica del Rinascimento e del Barocco, va fino a Bruckner».

Dunque riscoprire il gregoriano non solo come accompagnamento alla liturgia – magari